

1. Meana Sardo. Palazzo municipale. Foto dell'A., 2023.



Il municipio di Meana Sardo (Nuoro), 1905-1910

Stefano Mais, Università di Cagliari

The Town Hall of Meana Sardo (Nuoro), 1905-1910

The history of the town hall of Meana Sardo, a small town in the centre of Sardinia, has its roots in the 19th century, then in the project by engineer Dionigi Scano (1905), modified by engineer Riccardo Simonetti (1907) who directed the work and concluded it in 1910. The building has three floors with a characteristic corner tower that forms a skillful element of relationship with the urban space. The building is characterised by its modern architectural language and innovative construction elements. These include reinforced concrete slabs made with the Hennebique system, a technological solution applied for the first time in Sardinia in a municipal building.

Town Hall, Meana Sardo, Sardinia, Dionigi Scano, Riccardo Simonetti

L'inizio della vicenda progettuale del municipio di Meana Sardo si può far risalire alla prima metà del XIX secolo, periodo in cui le adunanze comunitarie si svolgevano presso la casa del sindaco o del segretario comunale¹. Le problematiche derivanti dall'uso di spazi domestici privati spinsero le istituzioni locali a ragionare sulla possibilità di dotarsi di un apposito palazzo civico per le esigenze pubbliche del paese. Dopo un periodo di assestamento amministrativo, verso la metà del secolo, si definiscono le prime iniziative concrete: nel 1854 si propone di affittare l'edificio di proprietà di Antonio Maria Poddi, al costo di 48 lire annue, ma la soluzione non ha seguito; nel 1858 si avanza invece la proposta di acquisto di uno stabile da ristrutturare. L'idea accoglie il favore del consiglio, che individua alcuni edifici situati nel centro del paese, in un'area di proprietà dell'allora sindaco Giovanni Maria Contu [Fig. 2]. La trattativa, conflittuale dal punto di vista degli interessi in campo, si conclude comunque nel 1859 a favore del primo cittadino². L'anno successivo viene redatto il progetto, comprendente un riordino generale dell'area acquistata con l'inserimento anche delle scuole e del "monte granatico". Dato in appalto alla ditta di Giovanni Zamberletti per una cifra di 17.494 lire, il cantiere viene diretto inizialmente dal tecnico Raimondo Caocci e successivamente dall'ingegner Enrico Vacca, impiegato del Genio civile. L'ammodernamento della sede comunale viene portato avanti con fortuita coincidenza rispetto alla definizione della struttura amministrativa nazionale, avviata all'indomani dell'Unità e stabilita con la legge per l'unificazione amministrativa del Regno d'Italia del 20 marzo 1865. Il nuovo edificio viene

¹ Le vicende riguardanti la prima impostazione del palazzo municipale di Meana Sardo, di seguito descritte, sono desunte dalle delibere del consiglio comunale, conservate presso l'Archivio Storico del Comune di Meana Sardo (d'ora in poi ASCMS), oltre agli incartamenti relativi alla vicenda progettuale ed esecutiva, conservati in ASCMS, *Cat. X – Lavori pubblici*, b. 204, fasc. Costruzione Caseggiato Comunale (1860-1864). Alcuni di questi avvenimenti sono stati già preliminarmente sintetizzati in studi sulla storia locale, tra i quali: *Meana. Radici e tradizioni* (Meana Sardo, Amministrazione comunale di Meana Sardo, 1989), 248; Gianfranco Cocco, *Giovanni Mura Agus: profilo storico di una figura dominante tra lotte di potere e trasformismo. La gestione politica e amministrativa a Meana Sardo*, tesi di laurea (Università degli studi di Cagliari, 2020), 97-99.

² Il sindaco propone una cifra di 1.017 lire per la cessione degli edifici, a fronte del valore di stima di 830 lire stabilito dal muratore Priamo Lobina (*ibidem*).

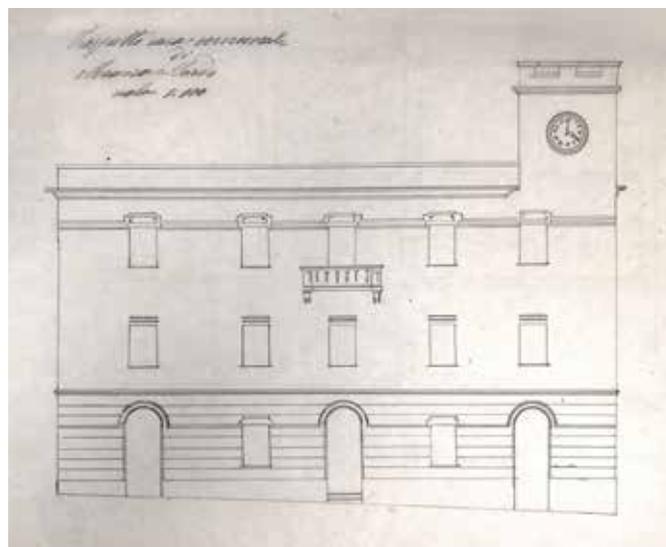
2. Meana Sardo.
Localizzazione del palazzo
municipale (344) Dettaglio
del Catastale di impianto
novecentesco del Comune
di Meana Sardo (Comune
di Meana Sardo, Archivio
dell'Ufficio tecnico).
Elaborazione dell'A.



inaugurato lo stesso anno, costituendo così uno dei primi palazzi municipali in Sardegna rinnovati congiuntamente alla nascita della macchina amministrativa italiana. Nei due piani di cui era costituita originariamente la costruzione si distribuivano tutte le funzioni previste: “monte granatico” e uffici postali al piano terra, scuole e uffici comunali al piano superiore. Il piccolo edificio, che finalmente dava sede ad alcune delle principali funzioni pubbliche cittadine, era comunque insufficiente per le esigenze di un pur piccolo comune come quello di Meana Sardo³. Le ridotte superfici e le diversificate funzioni palesavano infatti problemi di fruibilità, aggravati dalla non eccellente fattura di alcune parti dell'edificio. Anche a causa di questa situazione, nel 1860 viene avviata una lite tra comune e costruttore, ufficialmente scatenata dalla richiesta di pagamento da parte di quest'ultimo di 3.000 lire in più rispetto alla cifra accordata. La vicenda si conclude solo nel 1867 e fino al secolo successivo non si riesce a trovare un'effettiva soluzione alla necessità di adeguamento funzionale del palazzo civico. Nel 1905, sotto la guida del sindaco Giovanni Mura Agus, figura di spicco della politica cittadina, il consiglio comunale delibera l'ampliamento del palazzo municipale contestualmente alla costruzione nella stessa struttura di una torretta civica con orologio. L'incarico viene affidato in modo diretto all'ingegner Dionigi Scano (1867-1949), noto progettista del panorama sardo e probabilmente già in contatto con il sindaco Agus⁴. Il progetto

³ Nel 1840 Meana Sardo aveva 1507 abitanti. Cfr. Goffredo Casalis, *Dizionario geografico-storico-statistico-commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, a cura di Luciano Carta; selezione dei lemmi relativi alla Sardegna editi con il titolo *Città e Villaggi della Sardegna dell'Ottocento* (Nuoro, Ilisso, 2006), 873. Dall'Unità d'Italia al nuovo secolo, la popolazione di Meana Sardo aumenta di circa 600 unità, raggiungendo nel 1901 i 2.119 abitanti. Lilliu, Meana, 209.

⁴ Per un approfondimento su Dionigi Scano rimando ai contributi del Convegno *Dionigi Scano 1867-1949. Un intellettuale nella Sardegna dell'Otto e Novecento* (Cagliari, 30 maggio 2019), di prossima pubblicazione per i tipi di Steinhäuser Verlag, a cura di Donatella Fiorino e Marcello Schirru (testo consultato in anteprima).



presentato da Scano prevedeva la costruzione di un nuovo piano, l'innalzamento della citata torretta, la riorganizzazione degli spazi interni e la ridefinizione dei prospetti. La rifunzionalizzazione interna interessava invece lo spostamento della funzione scolastica (dirottata in un caseggiato da progettare ex novo), il mantenimento al piano terra delle poste e del "monte granatico", la disposizione di magazzini di pertinenza di quest'ultimo insieme alla "conciliatura" al piano primo e, infine, l'utilizzo dell'intero secondo piano per gli uffici comunali (sala consiliare, studio del sindaco, archivio e segreteria). A vantaggio della nuova articolazione vengono espropriati alcuni edifici retrostanti il palazzo civico, con il fine di costruire un cortile per garantire aria e luce ai nuovi spazi interni e di consentire, allo stesso tempo, la realizzazione di un pozzo nero, fino a quel momento non presente⁵. Scano fa gravitare la rinnovata disposizione planimetrica attorno a una scala a tre rampe, addossata sulla parete di fondo rispetto all'ingresso. La ridefinizione degli spazi interni impone una conseguente trasformazione del disegno dei prospetti, a cui Scano conferisce un sobrio classicismo [Fig. 3]: un alto basamento, definito da un rivestimento a lunghi corsi orizzontali, fascia l'intero piano terra, interrotto solo dalle bucaure di accesso alla struttura con arco a tutto sesto e da piccole finestre rettangolari poste tra gli accessi; ampie cornici marcapiano segnano i livelli superiori, ciascuno caratterizzato da una teoria di bucaure con cornici e frontoni, riccamente decorati particolarmente nell'ultimo piano. Baricentrica rispetto al prospetto principale, si innalza la torretta civica "per completare architettonicamente la facciata principale dell'edificio ed imprimerle quel carattere municipale, che debba distinguere la Casa del Comune dagli altri fabbricati"⁶. Questa è concepita con una struttura connotata da un'elegante serliana con trabeazione e cornice, e congiunta al coronamento del prospetto per mezzo di due ali di raccordo triangolari leggermente inflesse. Il 28 aprile 1905 Scano consegna il progetto, proponendo all'amministrazione alternative stime in base a diverse possibili combinazioni di lavori (globali o parziali), per un totale di 14.950 lire, con prezzo a base d'asta fissato in 13.384 lire. Per tre volte consecutive la gara d'appalto si conclude senza aggiudicatario. L'Amministrazione Comunale,

3. Dionigi Scano, Prospetto principale del palazzo municipale di Meana Sardo, 1905. ASCMS, *Cat. X – Lavori pubblici*, b. 204, fasc. Costruzione casa municipale – Disegni.

4. Riccardo Simonetti, Prospetto principale del palazzo municipale di Meana Sardo, 1908. ASCMS, *Cat. X – Lavori pubblici*, b. 204, fasc. Sistemazione e ampliamento del caseggiato comunale – Allegati – 1907-1908.

⁵ ASCMS, *Cat. X – Lavori pubblici*, b. 204, fasc. Progetto per la sistemazione della Casa Comunale – Allegati – Espropriazione e sistemazione cortile – 1905.

⁶ Ivi, fasc. Sistemazione e ampliamento del caseggiato comunale – Allegati, Dionigi Scano, *Progetto di Ampliamento del Caseggiato Comunale di Meana Sardo – Relazione*, 6, 1907-1908.

5. Meana Sardo. Veduta del palazzo municipale dal campanile, 1900-1910 ca. (Comune di Meana Sardo, *Relazione illustrativa al piano particolareggiato del centro storico*, 17).



preoccupata per il continuo insuccesso dell'affidamento, nel 1906 solleva dall'incarico Scano e affida la direzione dei lavori all'ingegner Riccardo Simonetti (1873-1954). Dai documenti d'archivio non è possibile ricostruire dettagliatamente il passaggio di responsabilità, tantomeno intendere i rapporti intercorsi tra i due progettisti durante questo delicato cambio alla guida della commessa. È comunque plausibile ipotizzare una conclusione non traumatica del rapporto con l'amministrazione da parte di Scano, all'epoca impegnato in diversi compiti istituzionali e responsabile di molti incarichi progettuali in Sardegna, tra cui quello del Museo Archeologico Nazionale di Cagliari⁷. Al principio del 1907 Simonetti rivede le stime di Scano, valutate troppo a ribasso rispetto al mercato⁸, e introduce notevoli cambiamenti al progetto sotto forma di perizie aggiuntive, riguardanti prevalentemente gli assetti architettonici e ingegneristici, che accompagna con esplicite critiche al lavoro del predecessore⁹. Simonetti mantiene l'assetto generale del progetto di Scano ma lima molti dettagli e conferisce all'intero palazzo un carattere più moderno, particolarmente nella definizione dei prospetti. Questi conservano la sequenza di bucatore proposta nel primo progetto ma perdono marcapiani, cornici e molte decorazioni. Nel nuovo disegno degli alzati, il carattere impostato da Scano resta solo in sottofondo, richiamato lievemente dal marcapiano inferiore, dalla copertura aggettante e dagli ornamenti nelle finestre del piano superiore (oggi semicircolari), collegate tra loro da una lunga e snella fascia decorativa [Fig. 4].

⁷ Sull'attività di Scano rimando all'intervento dello scrivente in occasione del Convegno *Dionigi Scano 1867-1949. Un intellettuale nella Sardegna dell'Otto e Novecento* (Cagliari, 30 maggio 2019), di prossima pubblicazione.

⁸ Il confronto tra le stime è desumibile dai capitolati d'appalto redatti rispettivamente da Scano e Simonetti: cfr. ASCMS, *Cat. X – Lavori pubblici*, b. 204, fasc. Sistemazione e ampliamento del caseggiato comunale – Allegati – 1907-1908.

⁹ Cfr. in particolare i documenti contenuti in *ivi*, fasc. Progetto di ampliamento e sistemazione del Palazzo Comunale – Atti e carteggio relativo – 1895; 1908-1910; 1912.

L'impostazione, che si conserva ancora attualmente [Figg. 1, 5], accorda notevoli economie ma soprattutto riflette una sensibilità tecnica diversa che emerge chiaramente dalle scelte progettuali. Tra queste, risalta lo slittamento della torretta dalla posizione baricentrica nel fronte principale all'angolo tra i prospetti che si affacciano sulle due principali vie del paese, le attuali Corso Giovanni Mura Agus e Via Guglielmo Marconi. La torretta è peraltro totalmente ridisegnata da Simonetti, che la concepisce come pulito parallelepipedo che si innalza dall'angolo generato dai due prospetti principali. La nuova struttura si connota così per l'essenzialità prismatica del suo volume, concluso in sommità da una doppia cornice. Ciascuno dei due fronti della torretta verso lo spazio urbano accoglie nel mezzo un orologio, rispettando così una delle principali volontà dell'amministrazione – peraltro non assolta dal progetto di Scano – riallineando quest'elemento architettonico alla più diffusa e ideale immagine di torre civica¹⁰. La trasformazione e traslazione della torretta è la mossa principale per spogliare l'architettura dalla veste rigidamente aulica e accademica conferita da Scano. La scelta introduce un motivo di asimmetria che proietta il progetto verso il linguaggio architettonico della contemporaneità, ormai distante dai caratteri del revivalismo ottocentesco che contraddistinguono invece altri municipi ed edifici pubblici coevi¹¹. La variazione introdotta da Simonetti, oltre che sostanziale nella composizione architettonica, è interessante anche in relazione allo spazio urbano. Ponendo la torretta all'incrocio tra le due vie, questa è proposta come quinta urbana – particolarmente dell'attuale Via Marconi – ed è adoperata per emulare gli assetti del sistema della strada con fondale: "la sua posizione, fissata nell'asse del prospetto a Via Municipio, mal si legava colla linea generale della costruzione e non era poi molto visibile, credetti opportuno proporre uno spostamento: portare cioè la torretta all'angolo dei due prospetti"¹². Scelta compositiva che si ritrova anche in altri progetti di Simonetti – ad esempio a Pirri – e che rispecchia le ampie competenze del tecnico, abile nell'adoperare aggiornati riferimenti architettonici e urbanistici. Più in generale, la vicenda dimostra la capacità del progettista di gestire una commessa difficoltosa, quindi i rapporti con l'amministrazione e la ditta appaltatrice: la prima impresa impegnata nell'esecuzione accoglie continuativamente i suggerimenti del progettista, non sempre favorevoli dal punto di vista economico; mentre quella che vi succede, l'impresa Sanna, si aggiudica i lavori nel 1908 a seguito di una trattativa privata con il Comune, suggerita e coordinata personalmente dallo stesso Simonetti¹³. Il felice allineamento di intenti, abilmente tessuto dal tecnico, permette al progettista di portare a compimento diverse variazioni rispetto al progetto del predecessore: oltre a quelle architettoniche già evidenziate, anche altre di carattere più tecnologico, parimenti rilevanti sotto il profilo innovativo. Tra queste, emerge la proposta di costruire i solai in calcestruzzo armato con il sistema Hennebique, brevetto utilizzabile da Simonetti in quanto delegato in Sardegna dal conterraneo Giovanni Antonio Porcheddu che ne deteneva l'uso esclusivo nell'Italia settentrionale e centrale¹⁴. Il progettista disegna i nuovi solai e la copertura con una tessitura di travi in calcestruzzo armato a vista, leggere ed eleganti, appena rastremate nell'estradosso [Fig. 6]; sostituisce le strutture lignee della scala con volte di mattoni e

¹⁰ Riccardo Simonetti, *Lavori di sistemazione e ampliamento della Casa Comunale di Meana Sardo – Relazione accompagnante il conto finale*, 8 (ASCMS, Cat. X – *Lavori pubblici*, b. 204, fasc. Ampliamento del caseggiato comunale – Allegati – 1910). È interessante notare che il doppio orologio viene acquistato senza ulteriore aggravio sulle casse comunali, grazie al risparmio garantito dalla rivisitazione del progetto da parte di Simonetti (*ibidem*).

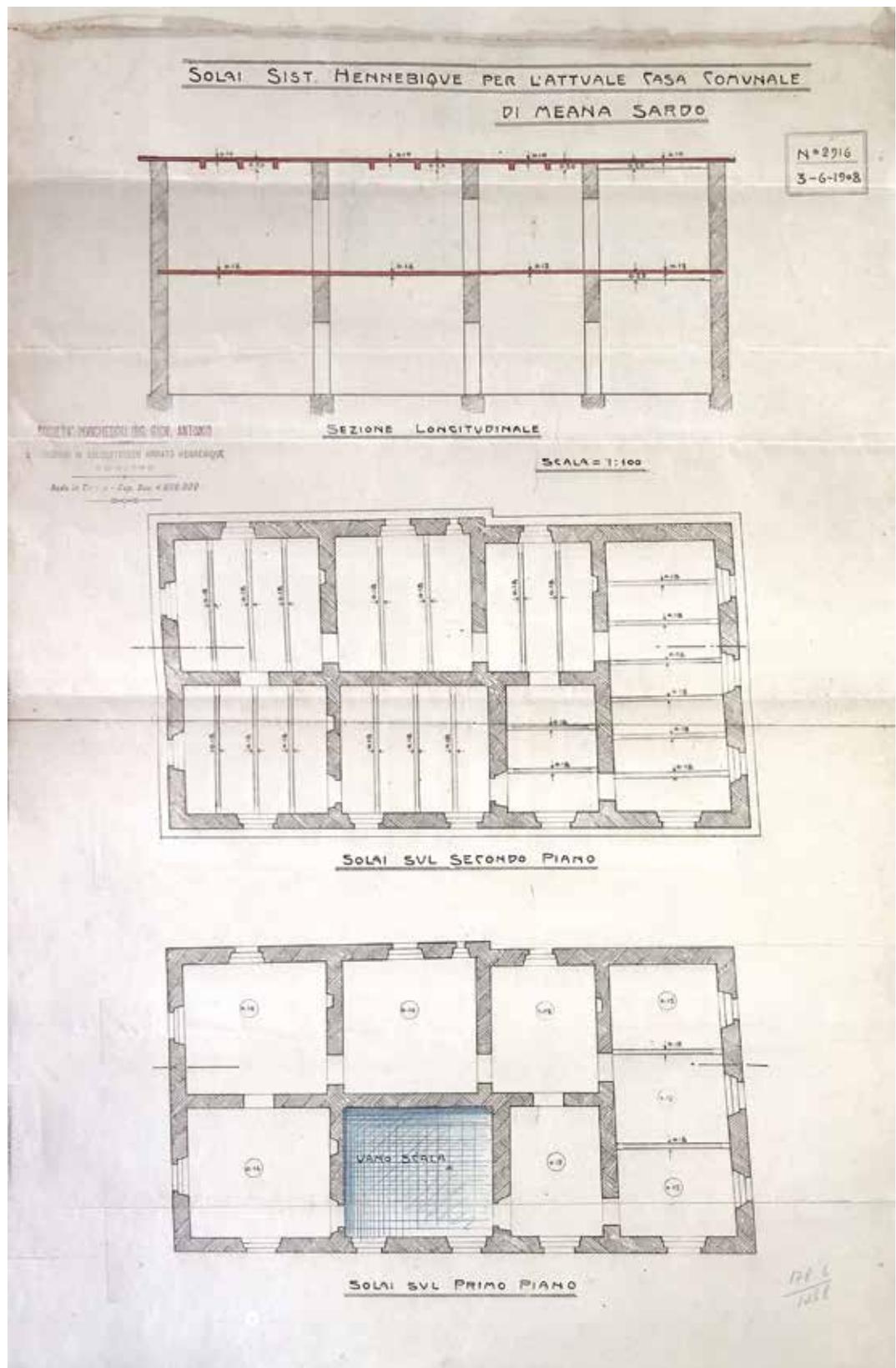
¹¹ Franco Masala, *Architettura dall'Unità d'Italia alla fine del '900* (Nuoro, Ilisso, 2001), 47-56.

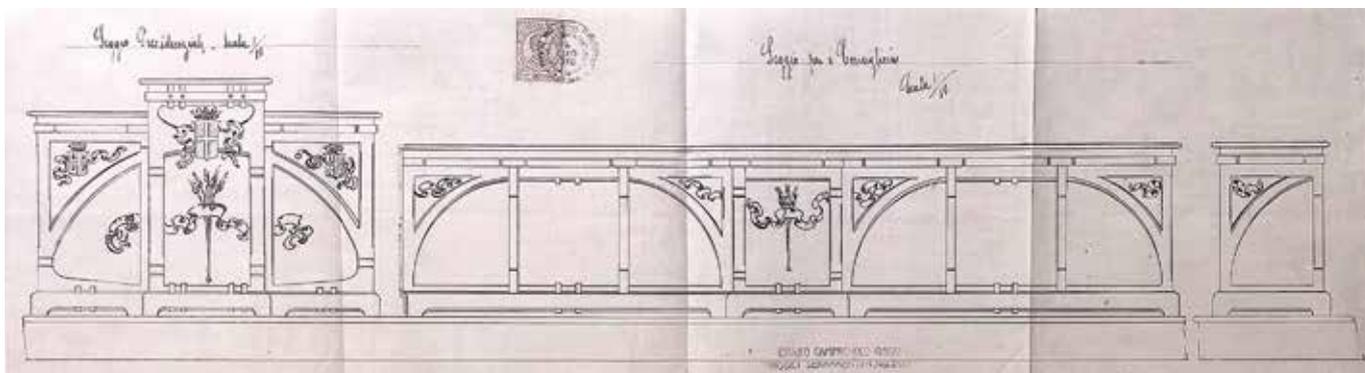
¹² Simonetti, *Lavori di sistemazione e ampliamento della Casa Comunale*, cit.

¹³ ASCMS, Cat. X – *Lavori pubblici*, b. 204, fasc. Atti di Collaudo per lavori della Casa Comunale eseguiti dal Signor Tomaso Sanna, Direzione dei lavori ingegner Simonetti – Verbale di Collaudo; Relazione segreta – 1910.

¹⁴ Antonella Sanna, *Prime applicazioni del calcestruzzo armato in Sardegna. Le opere cagliaritanee dell'ing. G.A. Porcheddu* (Cagliari, CUEC, 2003).

6. Riccardo Simonetti, Piante e sezione longitudinale del palazzo municipale di Meana Sardo con sistema di posa dei solai con sistema Hennebique, 1908. ASCMS, *Cat. X - Lavori pubblici*, b. 204, fasc. Sistemazione e ampliamento del caseggiato comunale - Allegati - 1907-1908.





cemento e suggerisce, in accordo con l'impresa, l'utilizzo di pavimentazioni con piastrelle della ditta Löhrr, provenienti da Moena. La maestria di Simonetti si riflette anche nel design degli interni e negli arredi, accuratamente studiati assieme alla ditta Enrico Campagnolo Ghisu di Cagliari, che fornisce il sistema di banchi e sedute lignee della sala consiliare [Fig. 7], nonché la bussola con la scala a chiocciola per l'accesso al torrino¹⁵. Il seggio presidenziale, quello per i consiglieri, la balaustra e le sedie per consiglieri e sindaco sono ancora oggi presenti nella sala per le riunioni del consiglio comunale e risaltano per gli ornamenti richiamanti significati e valori locali: oltre agli stemmi istituzionali (regionale, provinciale e comunale) altre decorazioni raffigurano spighe di grano, memoria della condivisa e storica funzione di municipio e monte granario. Poche variazioni intercorrono invece dal punto di vista planimetrico tra il progetto di Scano e quello di Simonetti, relative per lo più agli accessi di alcuni ambienti¹⁶. Il cantiere si chiude nell'estate del 1910, a seguito dei collaudi eseguiti dall'ingegner Francesco Sanna Manunta che ne loda il risultato, e con la soddisfazione di Simonetti per aver dotato Meana Sardo di un caseggiato municipale "costruito secondo i moderni criteri" e per il primato di essere "nell'Isola il primo Palazzo Comunale costruito con i solai in cemento armato", secondo la conformazione ancora oggi apprezzabile¹⁷. In conclusione, la vicenda progettuale del municipio di Meana Sardo assomma diversi motivi d'interesse, connettendosi alla più ampia vicenda nazionale di costruzione e trasformazione dei palazzi municipali, nonché ai caratteri internazionali dell'architettura e dell'ingegneria di inizio Novecento, qui sapientemente gestiti da Riccardo Simonetti. La sua figura, che succede a quella, comunque rilevante di Dionigi Scano, risalta nella Sardegna del nuovo secolo per le numerose costruzioni di carattere religioso, pubblico e privato, pienamente coerenti – come il municipio di Meana Sardo – con il panorama tecnico e culturale del tempo¹⁸.

7. Enrico Campagnolo Ghisu, Disegni per il seggio presidenziale e il seggio per i consiglieri del comune di Meana Sardo, 1910. ASCMS, *Cat. X – Lavori pubblici*, b. 204, fasc. Progetto di sistemazione e ampliamento del caseggiato comunale – Disegni dei mobili della sala Consiliare e rivestimento della scala a chiocciola.

¹⁵ ASCMS, *Cat. X – Lavori pubblici*, b. 204, fasc. Progetto di sistemazione e ampliamento del caseggiato comunale – Disegni dei mobili della sala Consiliare e rivestimento della scala a chiocciola – 1910.

¹⁶ Ivi, fasc. Ampliamento del caseggiato comunale – Allegati – 1910, *Lavori di sistemazione e ampliamento della Comunale di Meana Sardo – Relazione accompagnante il conto finale*.

¹⁷ Riccardo Simonetti, *Lavori di sistemazione e ampliamento della Casa Comunale di Meana Sardo – Relazione accompagnante il conto finale*, 22 (ibidem).

¹⁸ Per un approfondimento si rimanda a Masala, *Architettura*, 16, 44, 60, 68, 70, 72, 76-77, 125. La figura di Simonetti è stata rivalorizzata più recentemente grazie al convegno *Riccardo Simonetti. Le sue architetture nella Cagliari del primo Novecento* (Cagliari, 9 maggio 2015) i cui esiti, uniti a nuovi studi, verranno pubblicati in un prossimo volume dedicato al personaggio, a cura di Marco Cadinu e Marcello Schirru.